

Gv 6, 1-15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli, infatti, sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Condivisione è moltiplicazione

Domenica scorsa concludevo la meditazione chiedendo se saremmo in grado di mettere le esigenze del prossimo prima delle nostre, come ha mostrato Gesù di fronte alle folle senza pastore. La prospettiva è poco allettante. Specialmente quando si ha a che fare con la propria stanchezza e necessità di riposo. La testimonianza, poi, dei discepoli è poco evidente. Non sappiamo se siano riusciti fare subito altrettanto. Dal testo evangelico non sappiamo se i discepoli si siano ristorati mentre Gesù affrontava le esigenze della folla, tralasciando il suo meritato riposo.

Quello che possiamo dire, meditando il Vangelo di questa domenica, è che è possibile mettere le proprie risorse a vantaggio dei molti, rischiando così di non averne per sé. Il giovane, che la tradizione identifica in San Siro, predicatore del milanese in tempi apostolici, mette i cinque pani d'orzo e i due pesci a disposizione. Questa disponibilità, che prosegue la disponibilità al sacrificio di domenica scorsa, apre alla possibilità del miracolo. È condizione del miracolo che sfama le folle. La disponibilità di San Siro apre alla constatazione che la condivisione opera un'autentica moltiplicazione per cui ogni uomo può trovare nutrimento e vita.

In questi tempi d'abbondanza si è sempre meno propensi alla condivisione e all'accoglienza, per paura di rimanere senza. Il vangelo mostra che nella povertà di quel tempo storico, a cui la nostra situazione sarebbe apparsa come opulenza, c'è stato il coraggio di rinunciare al proprio sostentamento per metterlo a disposizione. Ben consapevoli che non sarebbe bastato che a pochi, altroché 5000 persone! Mi piace pensare che il ringraziamento che Gesù fa al Padre, non sia solo espressione di una sana religiosità, ma sia la gratitudine verso quel giovane che realizza la comunione, secondo il desiderio di Dio.

Allora pensa al tuo modo di gestire le tue sostanze. Confrontalo con la disponibilità del giovane, con la disponibilità alla condivisione di quanto ha, che apre al miracolo del nutrimento per tutti. E lasciati provocare: sicuramente sai donare quanto è tuo ai tuoi cari, ai tuoi figli e alle persone amate, ma riusciresti a mettere a disposizione della comunità cristiana tutto ciò che in questo momento hai nel tuo portafogli? Potremmo avere ragionevoli obiezioni, ma l'affidamento a Gesù ci potrà aiutare a convertire il cuore, e ampliare la nostra disponibilità. Lasciandoci coinvolgere dall'insegnamento di Gesù come il ragazzo del brano potremo riconoscere in quanti condividono con noi l'ascolto della Parola dei membri della nostra famiglia, per cui il sacrificio è non solo possibile ma... doveroso!

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)